



# «C'è chi spera nel crollo delle proprie cascine per non pagare l'Imu»

«Una volta caduti palazzi e castelli, che cosa resterà sul territorio? Quando incontrerò **Renzi** (sono un renziano della prima ora) gli dirò che il patrimonio storico italiano rischia di andare in malora»

Indica un affresco svolazzante "Co. di Donoratico...". Spiega: «Co. sta per Conte, ma ogni tanto penso che voglia dire altro». Gaddo della Gherardesca, 66 anni, erede del conte Ugolino e di una delle casate toscane più longeve della storia, è anche vicepresidente di Prs, la concessionaria pubblicitaria guidata da Alfredo Bernardini de Pace. Lo incontro a Castagneto Carducci, nel palazzo di famiglia che ha ristrutturato nel 1994 insieme con il fratello Manfredi e la sorella Sibilla. Appesi ai muri ci sono trofei assortiti: corna di cerbiatto, zanne di cinghiale, la testa di un bisonte.

Toscane verace, durante l'intervista cita Dante, poi Carducci. Spiega: «Tutti e due hanno scritto dei Gherardesca. Abbiamo avuto dei testimonial eccellenti, ahah». Si concede qualche metafora pop-gergale: «I comunisti con me si levano la sete col prosciutto», «che Gesù sia morto di sonno non me la danno a bere». Fa anche parte della Giunta e del Consiglio dell'Associazione dimore storiche italiane (Adsi) e la prima cosa che mi mostra appena entriamo nel suo studio è una pila di faldoni. Ringhia: «Tasse e tasse». Da quando il governo ha deciso di escludere i castelli e le dimore storiche dall'esenzione Imu prima casa, gli si è «rizzato il pelo, come ai cinghiali». È combattivo e non ama essere preso per i fondelli né subire prepotenze: «A chi ci prova ricordo sempre che i Gherardesca sono prepotenti da 35 generazioni». Lo provo.

**C'è la crisi. Voi nobili e aristocratici avete castelli e terre, non sarebbe giusto da parte vostra pagare le tasse senza fare troppe storie?**

«C'è un equivoco. Ed è stato infranto un patto».

**Quale equivoco?**

«Chi pensa che possedere una dimora storica equivalga a essere ricchi è rimasto fermo a 200 anni fa. Quella del nobile benestante è una foto che non esiste più».

**Lei è nobile e benestante.**

«Io ho lavorato per 40 anni nel marketing e nella raccolta pubblicitaria. Per tenere in equilibrio il bilancio di Castagneto Carducci devo fare capriele».

**Il patto infranto...**

«Da più di settant'anni lo Stato chiede ai proprie-

tari di beni "notificati", le dimore storiche e i castelli, di garantire la manutenzione e la sicurezza. In cambio ci sono sempre state delle agevolazioni. Ora sono sparite le agevolazioni e sono rimasti gli obblighi e le tasse. In pratica siamo dei cretini: invece di buttare soldi per mantenere questi palazzi, avremmo potuto risparmiarli per goderceli. Quando l'Agenzia delle Entrate ha bussato alla mia porta, ho risposto: "Avete sbagliato indirizzo". Davvero non è chiara la differenza tra noi e quelli delle ville in Sardegna?».

**Qual è la differenza?**

«La mia è una famiglia che in mille duecento anni ha visto erodere le sue fortune. Abbiamo ereditato palazzi su cui abbiamo pagato laute tasse di successione. Chi oggi è diventato ricco in tempi rapidi e si compra una villa in Sardegna da 10 milioni di euro, ha una situazione patrimoniale leggermente diversa, o no?».

**Lei potrebbe vendere il palazzo di Castagneto Carducci e vivere tranquillo.**

«Non mi interessano i soldi. Io combatto per il valore del territorio. E comunque non tutte le dimore e i castelli hanno un mercato. In molti casi i costi di manutenzione sono tali da renderli indigeribili per qualunque investitore. Ci si perde e basta».

**Non le interessano i soldi, ma chiede allo Stato l'esenzione dalle tasse.**

«Lo scopo non è certo l'arricchimento. Noi vorremmo mettere le persone che vivono in questi castelli e in queste dimore in condizione di mantenerli in un buono stato. Perché mia sorella che ha la sua prima casa in una dimora storica deve pagare l'Imu?».

**Perché è un bene di lusso, che magari viene messo a reddito...**

«Gli introiti degli affitti per eventi e per matrimoni servono a malapena per la manutenzione. E in ogni caso, se una dimora storica viene trattata come prima casa, allora si tolgono i vincoli che impediscono qualsiasi tipo di ristrutturazione "moderna". Il rapporto tra i proprietari di castelli e lo Stato non è mai stato così duro. Eppure noi siamo quelli che mantengono e tutelano il patrimonio culturale sul territorio».

**«Lo Stato deve 160 milioni di euro a quei proprietari che hanno sborsato denari per le loro dimore "notificate"»**

**Per molti italiani voi proprietari di castelli sie-**



## Noblesse oblige

Gaddo della Gherardesca, 66 anni, erede del conte Ugolino, è membro della Giunta e del Consiglio dell'Associazione dimore storiche italiane. Vive a Castagneto Carducci nel palazzo di famiglia.

**Poi l'ha reintrodotta.**

«Lo hanno costretto a fare marcia indietro. Sono certo che una persona intelligente come lui presto comincerà a investire seriamente anche sul turismo culturale. Ma le pare possibile che l'Italia non abbia più un ministero del Turismo?».

**Lei lo ripristinerebbe?**

«Ci vorrebbe se non altro una Authority, fatta di persone competenti che hanno viaggiato. Mi è capitato di parlare con sindaci e presidenti di Regione a cui non era nemmeno venuto in mente di interloquire con gli amministratori delegati dei più grandi tour operator mondiali».

**I grandi tour operator mandano i turisti a visitare principalmente Venezia, il Colosseo e i Musei Vaticani.**

«Questo perché nessuno ha mai raccontato loro le meraviglie delle nostre specificità territoriali: le ville venete, i castelli siciliani, le tombe etrusche sul mare... Ci sono città meravigliose escluse dai flussi turistici. Il guaio è che noi stessi sembriamo non aver coscienza di questo patrimonio storico e culturale. Per valorizzarlo si deve prima averne coscienza e poi bisogna saperlo raccontare bene. Lo dico da esperto di vendite di spazi pubblicitari».

**Lei quando ha cominciato a occuparsi di pubblicità e di marketing?**

«A trent'anni grazie a un'inserzione sul *Corriere*, entrai nella Ciba-Geigy, che poi è diventata Novartis. In poco tempo ho raggiunto grandi risultati: nel 2001 ho realizzato da solo quindici miliardi di lire di fatturato per la Prs».

**Qual è l'errore più grande che ha fatto?**

«Avrei dovuto cominciare a lavorare prima».

**La scelta che le ha cambiato la vita?**

«Trasferirmi a Milano nel 1968, dopo aver frequentato il Collegio Navale Morosini, a Venezia. Milano mi ha insegnato la grinta e il dinamismo».

**Quale era l'alternativa?**

«Probabilmente vivere in campagna. Sarei morto di fame e di debiti».

**Che cosa guarda in tivvù?**

«Molta informazione. E devo dire che quella italiana è di un provincialismo deprimente: sappiamo tutto su Yara Gambirasio, ma non abbiamo idea di che cosa accada a Pechino o a Bangkok».

**Segue anche le gesta televisive di suo nipote Costantino?**

«Sì, certo. È bravissimo, colto e simpatico».

**Il libro preferito?**

«*Balla coi lupi*. Mi piace Kevin Costner. E ho sempre parteggiato per gli indiani. Anche dal punto di vista elettorale ho tifato soprattutto per piccoli partiti: i liberali, i repubblicani... a parte l'ultimo voto in area renziana».

**Ha mai votato per Berlusconi?**

«Sì, nel 1994. E sono rimasto deluso».

**Il libro?**

«Sono appassionato di strategia militare e mi piacciono molto le opere che parlano della Grande Armée, l'esercito di Napoleone».

**Sa quanto costa un pacco di pasta?**

«Certo, un euro e qualcosa, faccio la spesa».

**Conosce l'articolo 41 della Costituzione?**

«No».

**Dice che l'impresa privata non può essere in contrasto con l'utilità sociale.**

«Giusto. Ma in Italia si tende anche troppo all'arricchimento collettivo a scapito di quello individuale. *In medio stat virtus*».